

VARIA

La Ferrari a Jerez ritorna con Prost e Mansell al successo completo, mostra una assoluta superiorità e cancella i rancori tra i suoi due piloti Il «professore» attacca sin dall'inizio e diventa imprendibile per tutti Fonde Senna tentando di resistere e il capitolo mondiale non è chiuso

C'eravamo tanto odiati

Un tripudio chiude la settimana più drammatica della storia recente della Ferrari. Polemiche squassanti avevano investito il cavallino. Sollevate dal suo uomo più rappresentativo, Alain Prost. Polemiche che sembravano la pietra tombale della stagione 1990. E che, invece, si sono rivelate un provvidenziale farmaco, che tiene in vita le speranze, comunque esigue, della vittoria finale.

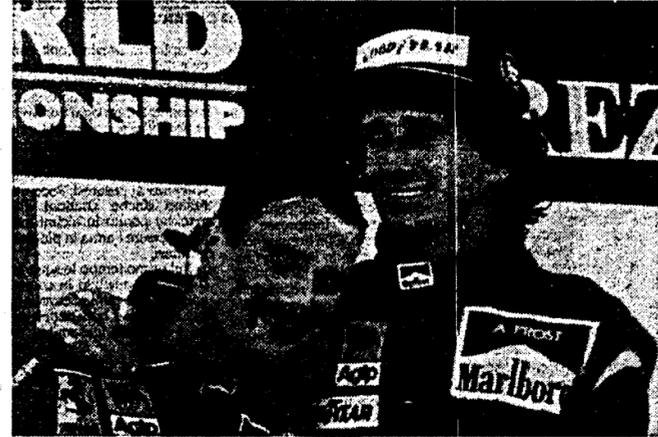
DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPELLETTI

JEREZ DE LA FRONTERA. È un assalto. Mentre passa Prost e sventola la bandiera a scacchi lo proclama vincitore, l'intero staff della Ferrari si precipita sul muretto che dà sulla linea d'arrivo. Si levano in alto bandiere tricolori, bandiere rosse, del cavallino, bandiere fengono agitate dalle tribune, dalle esigue truppe ferrari che possono finalmente dar sulla voce a quei chiososi di bracciali: loro e il loro Senna. Da una tromba escono straziate le note dell'Inno di Mame. Prost rientra al box per la cerimonia e lo strumento tonifica più chiaro per offrire un anticipo della Marsigliese che risuona quando i primi tre salgono sul podio. Alain il piccolo più in alto di Nigel Mansell, secondo, e di Alessandro Nannini, generoso secondo.

È sommerso dagli abbracci l'ombroso Cesare Fiorio, che nasconde dietro occhiali neri (firmati, guarda un po', da Alain Prost) la commozione. È sommerso dagli abbracci Benigno Bartoletti, il medico della squadra. È sommerso dagli abbracci lo schivo Pier Guido Castelli, direttore tecnico, la vera eminenza grigia della scuderia. Se i motori del cavallino hanno preso a girare ad un ritmo che fa impallidire quelli dell'Honda, beh, una buona parte di merito ce l'ha lui. Che però si schiama. E preferisce levarsi qualche peso dallo stomaco. «Il segreto? Nessun segreto. Non ci sono miracoli, soluzioni fantasmagoriche da aspettarsi per il futuro. C'è solo la realtà di gente che lavora. Lavora in silenzio. E questa gente, gli operai i meccanici, quelli che hanno costruito il successo. Un successo che giunge a proposito dopo tanti casini, tante polemiche. Fiorio vanta le virtù domestiche del cavallino. «In ogni famiglia ci sono discussioni. Fanno bene. Il meeting di stamane tra me, Mansell e Prost, in cui abbiamo elaborato la strategia di gara, ne è la riprova». È talmente felice il direttore sportivo che non vuol sentire parlare di suoi meriti. «Siamo tutti dei professionisti. Lavoriamo per la Ferrari, ci concentriamo sui risultati. La mia fortuna è stata aver trovato dei tecnici del valore di Castelli, Steve Nichols, Paolo Massal, Franco Ciampolini. E di aver potuto svolgere con loro un ottimo lavoro di équipe. Che ci ha portati finalmente a paragonare il numero di successi con la McLaren. Sei a testa. Peccato che Senna abbia ancora un notevole vantaggio». Sei pari. Con una Ferrari che

Alesi subito fuori

Primo giro: Senna mantiene la prima posizione, Berger si allarga troppo, manda Alesi su Patrese e quindi fuori pista sulla sabbia. Settimo giro: Senna spinge al massimo, Prost lo tallona, solo Mansell riesce a tenersi nella loro scia. Ventunesimo giro: Mansell cambia le gomme (8'59). Ventunesimo giro: Berger al cambio (5'8). Ventinovesimo giro: Cambio gomme per Prost (6'1). Ventinovesimo giro: cambia Senna (5'7). Piquet è primo. Trentaseiesimo giro: Piquet finisce nell'erba, Prost passa al comando. Trentaseiesimo giro: Prost porta il suo vantaggio su Senna ad oltre quattordici secondi. Quarantaseiesimo giro: Berger ancora al cambio gomme (7'01). Quarantaseiesimo giro: il vantaggio sale a 31'9. Cinquantunesimo giro: Prost cambia ancora (8'25) e resta in testa con 17'4 su Senna. Cinquantaduesimo giro: Il motore di Senna fuma, sembra perdere colpi. Mansell supera il brasiliano che va al box per il secondo cambio (6'4). Cinquantatreesimo giro: Senna finisce fuori pista. Cinquantatreesimo giro: Berger tenta un sorpasso azzardato su Boutsen, viene toccato e finisce fuori. Settantaquattresimo giro: Prost vince, Mansell è secondo. Seguono Nannini, Boutsen, Patrese, Suzuki.



L'abbraccio tra Prost e Mansell a Jerez. Pace vera?

ha giostrato alla grande. Prost ha messo in campo tutto il talento e l'astuzia che possiede. Aveva due carte da giocare per prevalere sul brasiliano: la partenza e il cambio gomme. La partenza l'ha fatta meglio Senna. E lui si è messo pazientemente dietro la sua coda, occhieggiando se magari non si apriva un varco, ma la pista era troppo stretta. Allora è ricorso al pit-stop, cioè al cambio delle gomme. Sono dei draghi i meccanici della Ferrari in questa specialità. E quando lui è rientrato, l'hanno servito a dovere in 6'1, tempo notevole. Quelli della McLaren hanno fatto ancor meglio con Senna, che subito ha limitato il rivale. Solo quattro decimi. Ma in una gara quattro decimi possono essere un abisso.

Eppure, tornato in pista, Prost è stato avvantaggiato da un Mansell che, forse ridotto a più miti consigli dalle ranzane ricevute in settimana, si è fatto da parte per lasciare al compagno la testa della corsa. Reduce dal box, Senna si è trovato alle spalle del francese. E da quel momento il francese ha cominciato a pigliare come un dannato, guadagnando ad ogni giro uno o due secondi, scavando un solco incolmabile tra sé e l'avversario. Dieci, quindici, venti, trenta secondi. E poi Senna si è arreso. Mansell gli stava addosso, non gli dava tregua, dal radiatore è cominciata ad uscire dell'acqua, ha capito che non era la sua giornata. Ha spento il motore per evitare che saltasse in aria e se ne andato a testa bassa.

Prost, Mansell. La Ferrari si è regalata una doppietta tonificante. Le mancava dai giorni felici di Città del Messico. Quando Prost era in marcia di avvicinamento a Senna, che avrebbe poi superato temporaneamente in Inghilterra. Gli sportivi italiani brindano e lanciano evviva anche a Nannini e a Bugno che conservano il primato nella classifica della Coppa del mondo la cui prossima prova sarà la Parigi-Tours del 14 ottobre. Il belga Haex, caduto durante la corsa, è stato ricoverato per la sospetta perforazione di un polmone.

Una giocatrice della nazionale indiana di Hockey su prato è stata rimandata a casa cinque giorni fa dopo che non aveva superato il test «della femminilità». Un dirigente indiano ha rivelato che l'atleta aveva superato un analogo test prima di partire per la Cina. «È un caso umano, ha detto il dirigente orientale, guai a farne uno scandalo». Intanto, in una riunione tenutasi ieri, la Federazione asiatica di atletica ha sospeso l'Iraq dall'attività agonistica in Asia per l'invasione del Kuwait. È anche stato richiesto di sospendere l'Iraq da tutti gli sport.

Gp di Merano vince Miocamen la lotteria delle cadute

Miocamen, della razza Montalbano, montato da Orlando Pacifici (nella foto) ha vinto la 51ª edizione del «Gran Premio di Merano» corso ieri all'ippodromo di Maia ed abbinato alla Lotteria nazionale. Alla fine di una corsa drammatica per alcune cadute e da errori di percorso, Miocamen ha vinto davanti alla cavalla francese Frappeuse montata da Pioux. Terzo, Mildo, della scuderia italiana «Tre Fini», montato dal francese Le Cleac'h. Frappeuse ha preso subito il largo, poi raggiunta da Miocamen ha finito in una testa a testa nel quale il cavallo italiano ha avuto la meglio.

Pipin riemerge con il nuovo record. Il cubano Francisco Ferreras «Pipin» ha stabilito ieri a Milazzo (Messina) il nuovo record mondiale di immersione in assetto variabile raggiungendo i 92 metri di profondità in apnea. L'immersione, in assenza di correnti sottermarie, è durata 2'14"94. Il cubano ha migliorato di 5 metri il precedente record del siracusano Enzo Majorca. Pipin, già domenica scorsa aveva raggiunto la quota 96 metri ora svenuto durante la risalita, e i giudici non avevano convalidato il record.

Ballerini pedala in Canada Sua la corsa delle Americhe

Franco Ballerini ha vinto perdistacco il Gp delle Americhe, decima prova della Coppa del mondo Perier di ciclismo, corso su 14 giri del circuito di Montreal pari a 224 km. Il 25enne toscano già vincitore della Parigi-Bruxelles e protagonista ai mondiali giapponesi, si è staccato nell'ultima salita del Mont Royal e in 14 km distanziando di 30' lo svizzero Thomas Wegmüller e il belga Sammy Moreels. Quarto Claudio Chiappucci, Fondriest non è partito e Bugno ha conservato il primato nella classifica della Coppa del mondo la cui prossima prova sarà la Parigi-Tours del 14 ottobre. Il belga Haex, caduto durante la corsa, è stato ricoverato per la sospetta perforazione di un polmone.

Giallo ai Giochi Asiatici Speriamo che sia femmina

Una giocatrice della nazionale indiana di Hockey su prato è stata rimandata a casa cinque giorni fa dopo che non aveva superato il test «della femminilità». Un dirigente indiano ha rivelato che l'atleta aveva superato un analogo test prima di partire per la Cina. «È un caso umano, ha detto il dirigente orientale, guai a farne uno scandalo». Intanto, in una riunione tenutasi ieri, la Federazione asiatica di atletica ha sospeso l'Iraq dall'attività agonistica in Asia per l'invasione del Kuwait. È anche stato richiesto di sospendere l'Iraq da tutti gli sport.

Tennis. Davin vince in Sicilia Camporese no agli assoluti

Omar Camporese ha dato forfait ai campionati italiani assoluti di tennis che sono cominciati ieri a Salerno. La decisione è stata annunciata ieri sera. Il motivo: problemi fisici. Sempre per infortunio non sarà presente in Campania Simone Colombo. Intanto, l'argentino Franco Davin, ha vinto la 39 edizione degli Internazionali di Sicilia, trofeo Kim Top Line battendo lo spagnolo Juan Aguilera per 6-1; 6-1. L'incontro finale non ha avuto storia, il sudamericano, numero 47 del mondo, ha mostrato un gioco spumeggiante, arioso, mentre lo spagnolo non è mai entrato in partita.

SPORT IN TV

Raido. 15.30 Lunedì sport. Raido. 18.30 Sportsera; 20.15 Lo sport. Raitre. 15.30 Baseball: una partita del campionato italiano; 16.30 Bocce: Campionato del mondo; Derby; 19.45 Sport regione; 20.30 Il processo del lunedì. Telemontecarlo. 13 Sport news. Telecapodistria. 12.30 Superverstling (replica); 13.30 Campo Base (replica); 15.15 Eurogol (replica); 16.15 Wrestling Spotlight; 17 Calcio: campionato argentino; 19 Fish Eye; 19.30 Sportime; 20 Tutto calcio; 20.30 Boxe; 22.30 Sport Parade; 23.30 Eurogol; 0.30 Boxe.

TOTIP

1° 1) Miocamen 2 CORSA 2) Frappeuse X 2° 1) Isab. Del Carlo X CORSA 2) Come To Tropes 2 3° 1) Fred di Pavone 2 CORSA 2) Baby di Jesolo 1 4° 1) Ebrador 2 CORSA 2) Framgen 1 5° 1) Godie X CORSA 2) Fluvertop 2 6° 1) Goldmine 1 CORSA 2) Dunhill X QUOTE. al 12 Lire 11.744.000 agli 11 Lire 750.000 al 10 Lire 88.000

ORDINE D'ARRIVO

- 1) Alain Prost (Fra-Ferrari) che comple km. 171,025 in 48'01"461
2) Nigel Mansell (Gbr-Ferrari) a 22"064
3) A. Nannini (Ita-Benetton Ford) a 34"874
4) Thierry Boutsen (Bel-Williams) a 43"296
5) Riccardo Patrese (Ita-Williams) a 57"530
6) Aguri Suzuki (Gia-Larrousse) a 1'03"828
7) Nicola Larini (Ita-Ligier) a un giro
8) M. Gugelmin (Bra-March Leyton) a un giro
9) Yannick Dalmas (Fra-Ags Ford) a un giro
10) Michele Alboreto (Ita-Arrows) a due giri

Gli altri concorrenti non sono stati classificati.

MONDIALE COSTRUTTORI

- 1) McLaren Honda punti 115; 2) Ferrari punti 100. 3) Williams Renault punti 49. 4) Benetton Ford punti 47. 5) Tyrrell Ford punti 15. 6) March Leyton House e Esso Larrousse punti 7. 8) Camel Lotus punti 3. 9) Brabham Judd e Arrows Ford punti 2.

Ma Senna è tranquillo «Ci vediamo a Suzuka»

JEREZ DE LA FRONTERA. «Volevo chiudere i conti qui in Spagna. Vuol dire che a Suzuka dovrò ripete l'impresa dell'88». Deluso è deluso, Ayrton Senna. Ma sfiducioso no. Tutt'altro. «Credo che per il mondiale non cambi proprio nulla», sentenza sicuro. Certo il suo vantaggio è bello cospicuo. Con due gare che restano, ha nove punti su Prost. Nove punti sulla carta, un vantaggio che il meccanismo degli scarti rende in realtà più ampio. Prost, per superarlo, deve ottenere se lui non fa più punti, almeno un'altra vittoria (che gli varrà sette punti) e un secondo posto (che gliene darà altri tre). Dieci punti in totale e uno più di Senna. Ma se il

brasiliano, tra Suzuka e Adelaide, torna a vincere il gioco è fatto: la corona dei piloti torna in casa McLaren, sulla testa del più veloce dei piloti. Suzuka è la sua pista prediletta, la pista prediletta dell'Honda. Le solerienze di Jerez, dove neppure Berger ha terminato la gara, dovrebbero svanire. «Lo sapevo. Lo avevo detto che il Gran premio di Spagna sarebbe stato molto difficile per noi. La macchina qui non è stata abbastanza veloce - commenta Senna -. Non potevo puntare alla vittoria. Eppure, fin quando sono rimasto in testa, la corsa era ancora tutta da decidere». Situazione che è cambiata quando c'è stato il cambio del-

CLASSIFICA MONDIALE PILOTI

Table with columns for Pilot Name, Total Points, and various race results (Spain, Brazil, Monaco, Canada, Mexico, France, G. Britain, Germany, Austria, Belgium, Italia, Portugal, Suzuka, Spain, Japan, Australia).

Maratona a Berlino e nel tennis la Graf vince a Lipsia Di corsa verso l'unità la Germania dello sport

In trentamila hanno corso la maratona tra le vie di Berlino e sono passati, tra l'esultare di un milione di persone, sotto la porta di Brandeburgo, triste passaggio nel muro che non c'è più e ora simbolo della città. Un giorno di festa cui fa eco da Lipsia, capitale dello sport dell'Est, il successo di Steffi Graf nel torneo di tennis che sancisce, anche in questa disciplina, l'unicità nazionale tedesca.

ENRICO CONTI

BERLINO. Il sudore e la fatica di trentamila silenziosi maratoneti. I colori di tutto il mondo sotto il cielo della porta di Brandeburgo. Un giorno di festa per la città non più spezzata, da muro e dalle divise militari ma simbolicamente riunita in questa corsa accolta da quasi un milione di berlinesi e funestata dalla scomparsa del britannico John Jerran, vittima di un attacco cardiaco durante la corsa. A sessant'anni, l'anziano dilettante non ha voluto mancare allo storico appuntamento ma, tra emozione e fatica, il suo cuore ha ceduto. Una morte immolata forse non del tutto inutilmente a una giornata nella quale il valore sportivo voleva trascendere in quello politico offrendo al mondo, in tempi nei quali le lacerazioni

Shahanga, staccato di poco a dieci chilometri dall'arrivo e tenuto in seconda linea sino alla fine dove li separarono 16 secondi. Ma anche la Germania riunita ha festeggiato non soltanto applaudendo e affollando i passaggi dei maratoneti ma si è celebrata anche sul podio con la vittoria tra le donne di Uta Pflanning, ex Ovest e il terzo e quarto uomini degli ex Est Peter Joerg e Stephan Freilgang.

Festa rinvirgita dal parallelo successo, al torneo di Lipsia, di Steffi Graf sulla spagnola Aranza Sanchez superata con un doppio 6-1 e applaudita, nella città simbolo dello sport dell'Est tedesco, da un pubblico pronto a fare suoi quelli che fino a ieri erano i campioni di un'altra Germania, quella dell'Ovest. Risultati. 1. Steve Monaghan (Aus) 2h.8'16"; 2. Gidamis Shahanga (Tan) 2.8'32"; 3. Peter Joerg (Rdt); 4. Stephan Freilgang (Rdt) 2.9'23"; 5. Harri Haenninen (Fin) 2.12'40"; 6. Kazuya Nishimoto 2.12'41". Donne. 1. Uta Pflanning (Rig) 2.28'37"; 2. Renata Kokowska (Pol) 2.29'10"; 3. Carla Beurskens (Ola) 2.30'32".



Pechino Piazza Tien-An-Men Fatiche atletiche all'ombra di Mao

PECHINO. I Giochi asiatici hanno attraversato ieri piazza Tian-An-Men, soltanto un anno fa tragico luogo di eccidio per centinaia di giovani studenti. Sotto il grande ritratto di Mao è passata la maratona vinta poi dal coreano del Sud, Kim Won-Tak. Una scelta emblematica, quella degli organizzatori, che hanno scelto i Giochi come tribuna per dimostrare come sia ritornata la tranquillità nel paese cominciando proprio da quella piazza divenuta simbolo della protesta studentesca. La Cina contava anche in una vittoria in questa gara che è andata invece alla Sud Corea, paese che gli contende il primato nel sport di tutto l'Oriente.



Rugby. Qualificazioni mondiali Spagna battuta 30-6 Una brutta Italia esce bene dalla mischia

DAL NOSTRO INVIATO REMO MUSUMECI

ROVIGO. Se quel che conta è vincere non c'è niente da dire: l'Italia ha vinto e dunque ha assolto il compito. Ma se conta anche produrre gioco allora c'è da aggiungere che cost non va. Gli azzurri hanno travolto la Spagna 30-6 ma il punteggio è bugiardo ed è nato da sette calci dell'ottimo estremo aquilano Luigi Troiani e dall'incapacità della Spagna di concludere le poche buone cose realizzate. Luigi Troiani - sette calci tra i pali, come detto - l'unico azzurro da salvare e ciò già spiega tutto. Partita brutta, anzi bruttissima. Così brutta che l'arbitro inglese ha fischietto la fine senza far recuperare nemmeno un minuto, come abitudine: «Via, e non fatevi mai più vedere». Continua quindi il sogno impossibile di vedere una bella partita della nazionale. Per fornire una ulteriore idea della pochezza della squadra allenata da Bertrand Fourcade è da dire che ero azzurro del match è stato il mediano di mischia spagnolo Javier Diaz che è riuscito a sbagliare quattro dei cinque calci giocati. Se lo stordito spagnolo avesse fatto

il suo dovere la partita avrebbe imboccato binari diversi. Forse il commento più azzeccato è quello di Roberto De Nipoti, ex consigliere della federazione: «La Spagna è una squadra, la vera Italia l'avrebbe punta con cento punti». Già, ma dov'è la vera Italia? E comunque il torneo di qualificazione al Campionato del Mondo è cominciato con una vittoria. E, come sul dirsi, a caval donato non si guarda in bocca. Il primo tentativo degli azzurri di aprire il gioco è avvenuto al 5' della ripresa. Fino a quel momento soltanto calci e buio. Fino a quel momento gli unici tentativi, magari patetici, di produrre rugby erano stati di marca spagnola. La partita si era sbloccata al 1' con un calcio piazzato di Luigi Troiani, suonatore di clarinetto, che si è ripetuto al 19'. Il 9-3 del primo tempo ha avuto il suggello di Massimo Bonomi con un drop e dello spagnolo Fran Pueras con un calcio. Tutto lì, in una sinfonia cacofonica di brutture che è perfino difficile raccontare. Gli azzurri si sono svegliati a 10 minuti dalla fine quando il

punteggio era irrevocabile e sono riusciti a mettere nel risultato anche due mete, una di Edgardo Venturi e l'altra di Massimo Giovannelli. Come spiegare tutto ciò? Bertrand Fourcade, profondamente deluso, ha detto che i ragazzi non hanno risposto alla pressione e alla necessità del gioco. Sì, hanno vinto ma senza divertire e restando lontanissimi da un livello appena accettabile. Nell'intero primo tempo non si è mai vista un'Italia impegnata in due passaggi: palla tra le mani e via coi calci. Sentiamo ancora Bertrand Fourcade, premo dall'amarrezza dei giornalisti: «Sono più deluso di voi. Posso solo dirvi che continuerò a cercare il meglio, ma non posso cercarlo in eterno perché i Campionati del Mondo sono dietro l'angolo». Torniamo alla partita, si fa per dire. Il solito suonatore di clarinetto ha dominato il secondo tempo coi suoi calci impalpabili, esattamente come era uso fare anni fa Stefano Bettarello, soprannominato «Santo Stefano». Ma si son visti giocatori perdere la palla come se si trattasse di una saponata. Se il progresso è il c'è soltanto da piangere.